

# MANIFESTO PER GLI STATI UNITI D'EUROPA

# -15

I giorni che mancano  
al vertice Ue  
di fine giugno

## La Grecia nell'Unione conviene a tutti i Paesi

di **Lucas Papademos**

Sono trascorsi oltre due anni da quando è deflagrata la crisi del debito sovrano in Grecia.

Quella che era iniziata come una crisi fiscale si è trasforma-

ta in una crisi a tutto campo e a più dimensioni - economica, sociale e politica - che rischia di travolgere il futuro stesso del Paese.

Continua ► pagina 7

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Speciale salviamo l'euro

## IL MANIFESTO «STATI UNITI D'EUROPA»

# SCHNELL, FRAU MERKEL



### Le reazioni. Frankfurter Allgemeine Zeitung - Germania

«Con una prima pagina insolita, l'autorevole quotidiano italiano usa caratteri da tabloid per chiedere alla Germania di assumersi le sue responsabilità e salvare l'Europa attraverso garanzie comuni»

**Finanzen**

aktuell | WIRTSCHAFT | TECHNIK | KLIMA | ARBEIT | MEINUNG | FINANZ | POLITIK | WIRTSCHAFT | Familien | Sport | Gesundheit | Technik & Motor | Wasm. | Home | D | 13.06.12

Stellenanzeigen

**Italien gerät wieder stärker in den Fokus der Märkte**

12.06.2012 - Das meiste Börsenwackeln nach dem Absturz der Spanier riefen die Zinsen - auch hier für Spanien, sondern auch für Italien. Das italienische Zeitungsfeld: "Schnell, Frau Merkel!"

Artikel Bilder (5) | Leserahmungen (5)

**Die Furcht, dass die europäischen Schulden auf Italien übertragbar wären, hat ein Dienstag der internationalen Finanzmärkte erregt. Am Nachmittag lag die Rendite südeuropäischer Staatsanleihen aus Italien**

Wirtschaft | 13.06.12 | 10:00 Uhr

Themen zu: | Strategische U | Alle Themen »

# Atene nell'Unione conviene a tutti

## Il 70% dei greci vuole restare nell'Eurozona, consapevole dei vantaggi sul lungo periodo

di **Luca Papademos**

► Continua da pagina 1

In Europa la crisi del debito di un Paese si ripercuote attraverso tutta la zona euro e al momento altri quattro Stati membri - due dei quali grandi - stanno cercando di far fronte a gravi squilibri fiscali e alle tensioni del mercato finanziario. L'eurozona nella sua interezza sta subendo gli effetti diretti e indiretti di questi sviluppi sul suo sistema finanziario e sull'economia reale.

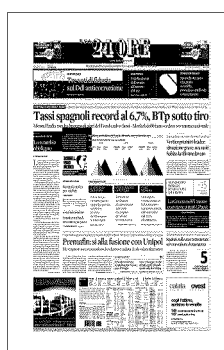
Quindi, a distanza di due anni, la crisi greca del debito si è trasformata ed espansa. È diventata uno dei fattori - tuttora l'epicentro - di un problema sempre più grande e sempre più complesso denominato comunemente "crisi dell'euro". Evidente che la cruciale sfida politica che deve essere affrontata e risolta se si vuole superare la crisi, sia in Grecia sia nella zona euro, consiste nel definire, mettere a punto e quindi in pratica una strategia politica a due punte che abbin...

... misure e riforme necessarie a raggiungere la sostenibilità fiscale, ripristinare la competitività e salvaguardare la stabilità finanziaria; e politiche e riforme che possano avere un impatto immediato e significativo sull'attività economica e sull'occupazione. Cresce il consenso in Europa sul fatto che questo è l'approccio giusto. La questione è capire se e quando ciò sarà realizzabile.

Vorrei concentrarmi sul caso della Grecia, ma alcuni aspetti della strategia impongono iniziative a livello europeo. L'opinione secondo la quale esiste una sorta di compensazione tra l'"austerità" o le politiche "orientate alla stabilità" da una parte e le politiche "che promuovono la crescita" dall'altra è decisamente errata. Naturalmente, non è questo il caso sul lungo periodo, dal momento che la stabilità è un prerequisito indispensabile per una crescita sostenuta nel tempo.

Ovviamente, è vero e prevedibile che un programma di adeguamento economico - che miri a

ridurre l'eccessivo deficit statale, garantisca la sostenibilità del debito e includa riforme per migliorare i sistemi pensionistici e il funzionamento dei mercati del lavoro - comporti verosimilmente costi di adeguamento a breve termine. È anche verosimile che ciò colpisca in maniera negativa il reddito reale e l'occupazione per qualche tempo, fin-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

ché non si concretizzano anche i benefici della stabilità e l'efficienza per la crescita. I sacrifici a breve termine possono rendersi necessari ed essere anche inevitabili, a seconda della portata degli squilibri fiscali iniziali e dell'entità delle debolezze strutturali, allo scopo di raccogliere i vantaggi a lungo termine di una crescita più forte e che dia profitti.

Nel caso della Grecia, la gravità e la durata della recessione sono dovute tuttavia anche ad altri fattori.

Prima di tutto i ritardi e l'inefficacia con la quale sono state attivate le riforme del primo programma anti-crisi, che avrebbero potuto aiutare a stimolare l'attività e in parte a disinnescare l'impatto delle iniziative fiscali di consolidamento. In secondo luogo la stretta creditizia che ne è derivata, non soltanto perché le istituzioni finanziarie greche non avevano accesso al mercato dei capitali a causa della svalutazione del rating creditizio della Repubblica ellenica, ma anche a causa della consistente fuga dei depositi bancari in conseguenza di: a) una minore fiducia nelle prospettive economiche del paese; b) il timore da parte dell'opinione pubblica di una possibile uscita dalla zona euro. Continue voci un'insensata comunicazione, sia in patria sia all'estero, al riguardo di simile eventualità, hanno infine rivestito un ruolo preponderante nell'aumentare le paure e nell'innescare il prelievo dei depositi. Per quanto la Bce abbia fornito cospicui finanziamenti per sopperire all'impatto di questi fattori sulla liquidità in calo delle banche greche, la disponibilità fortemente ridotta del credito per il settore privato (dovuta anche al valore sensibilmente inferiore dei possibili collateral per il rifinanziamento della Bce) è stata un fattore determinante e decisivo della recessione economica.

Tutti questi fattori evidenziano l'importanza cruciale della fiducia e del fatto che in un'unione monetaria le condizioni finanziarie degli stati membri possono discostarsi in maniera spaventosa dalla posizione della politica della moneta unica, che negli ultimi anni è stata molto accomodante.

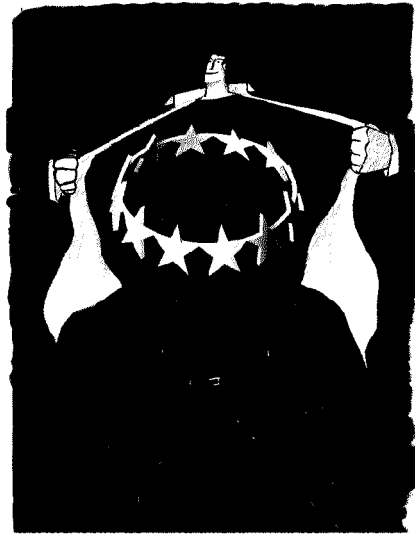
Da quanto detto fino a questo momento, si desume che una strategia politica atta a superare la crisi dovrebbe basarsi su tre cardini fondamentali:

❶ Un programma economico che si concentri su politiche fiscali di consolidamento e sulle riforme del mercato finalizzate alla sostenibilità del debito e a migliorare sensibilmente la performance della crescita a più lungo termine.

❷ Provvedimenti che rinvigoriscano il capitale e la liquidità delle banche interne e scolleghino il sistema bancario e il finanziamento del settore privato dai vincoli e dalle pressioni che scaturiscono dalla crisi del debito sovrano.

❸ Azioni politiche che possano contribuire a stimolare l'attività economica e a ridurre la disoccupazione sul breve periodo.

In conclusione, vorrei puntualizzare due cose incoraggianti: la prima è che la stragrande maggioranza della popolazione greca si rende perfettamente conto delle devastanti implicazioni di un'uscita dall'euro. Ecco per quale motivo tra il 70 e l'80 per cento della popolazione greca - secondo quanto hanno rivelato numerosi sondaggi condotti di recente - vuole che il Paese resti nella zona euro. In pratica, i greci capiscono e apprezzano i vantaggi per la stabilità e la prosperità a lungo termine di una valuta affidabile. La questione a questo punto è sapere se appoggeranno il processo di adeguamento economico e di riforma che si



### CORDONE DI SALVAGUARDIA

**Occorre rinvigorire il capitale delle banche e sganciare il credito dalle pressioni che scaturiscono dal debito sovrano dei vari Paesi**

paese indispensabile per continuare a essere coerentemente un paese membro della zona euro e che garantirà una crescita sostenuta nel momento in cui molti cittadini greci potrebbero considerare gli oneri di un simile adeguamento a breve termine di gran lunga esorbitanti rispetto ai benefici previsti a lungo termine, che ancora si profilano lontani e incerti. Io spero che il governo che nascerà dalle prossime elezioni voglia lavorare a stretto contatto con i nostri partner europei e in modo proficuo per rendere più tangibili questi vantaggi a lungo termine. Auspico anche che il popolo greco non si riprometta di abbassare la guardia, ma continui a percorrere la strada della riforma, che porterà a una solida ripresa economica e a una crescita vigorosa.

Infine, va sottolineata l'importanza di un'azione risoluta e convincente a livello europeo per risolvere la crisi dell'euro. Allo stesso tempo, la crisi dell'euro non sarà efficacemente risolta fino a quando: a) non saranno prese iniziative specifiche concertate e coraggiose a livello europeo per favorire la crescita "qui e subito"; b) finché non saranno presi provvedimenti anche per affrontare e risolvere i problemi sistemici e le preoccupazioni dei mercati, rafforzando e consolidando nel profondo il pilastro economico dell'unione economica e monetaria europea.

Mi auguro che la crescente convergenza di opinioni su questi punti possa portare a un consenso in un immediato futuro, nonché all'integrazione dei mercati finanziari e al controllo delle istituzioni finanziarie. In caso contrario, probabilmente nella zona euro la risoluzione della crisi resterà un obiettivo politico sfuggente. E le autorità e i policymaker europei non dovrebbero consentire che ciò accada.

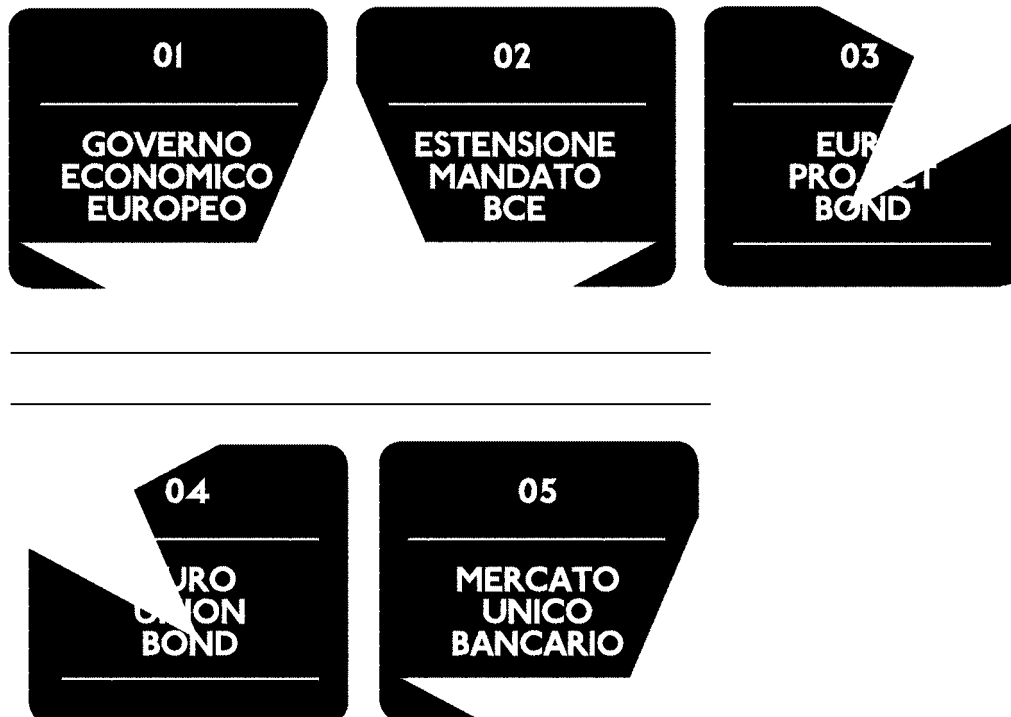
(Traduzione di Anna Bissanti)

Lucas Papademos è stato Governatore della Banca centrale e primo ministro della Grecia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

## Cinque punti per salvare l'euro



**Il manifesto.** Il Sole 24 Ore ha lanciato il 1° novembre 2011 un manifesto per l'Europa con cinque proposte per rilanciare il progetto comunitario e salvare l'euro. Un piano che appare più che mai di attualità in vista del summit Ue del 28-29 giugno.

**Gli interventi.** Sul Sole 24 Ore del 5 giugno Helmut Schmidt invita la Germania a essere solidale con l'Europa come l'Europa lo fu con Berlino. Jacques Delors, il 6 giugno, auspica il ricorso agli eurobond. Il giorno dopo, Joschka Fischer, ex ministro degli Esteri tedesco, chiede

a Berlino di accettare gli eurobond. L'8 giugno interviene Romano Prodi: l'ex presidente della Commissione Ue evidenzia i rischi di una uscita della Grecia dall'Eurozona. Sul Sole 24 Ore del 9 giugno, l'ex premier polacco Jerzy Buzek parla dell'Europa come di «un sogno razionale». Domenica 10 giugno, Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione Ue, sottolinea la necessità di politiche europee coordinate per le imprese. Ieri, infine, l'ex premier belga Guy Verhofstadt: serve una integrazione politica in chiave federale.